

## **AGRICOLTURA SOCIALE E FATTORIE DIDATTICHE**

La locuzione «agricoltura sociale» (AS) viene utilizzata con l'intento di definire una serie di iniziative volte a offrire, da parte delle imprese agricole, servizi alle persone, alle famiglie e alle comunità locali nelle zone rurali o svantaggiate, con particolare riferimento alle pratiche finalizzate all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati, all'abilitazione e riabilitazione di persone con disabilità, alla realizzazione di attività educative, assistenziali e formative. Come più volte messo in evidenza dalla letteratura sull'argomento, l'agricoltura sociale può essere considerata una sorta di "tradizione innovativa" per il settore primario, in quanto introduce modelli culturali differenti rispetto al passato, mediante l'offerta di prodotti innovativi sotto il profilo del connotato etico e sociale, in modo chiaro e riconoscibile dai consumatori, risultando, al tempo stesso, competitiva sul mercato. Questa "virtù" deriva in buona parte dalla capacità delle imprese interessate di innestarsi nel tessuto sociale locale e di contribuire a rafforzarlo costruendo relazioni qualificate e durature che consentono di rispondere allo stesso tempo alle richieste del mercato e a quelle della società civile.

L'agricoltura sociale arricchisce di un'ulteriore dimensione il ruolo multifunzionale dell'agricoltura, in termini di maggiore responsabilità nei confronti della società. Offre opportunità professionali nuove alle persone coinvolte nell'attività agricola e al contempo garantisce al territorio rurale la possibilità di uno sviluppo non legato soltanto alla logica ricreativa e di svago, cui le politiche pubbliche hanno dato prevalentemente attenzione e possibilità di crescita. La possibilità di avere luoghi e contesti di inclusione sociale, di riabilitazione e cura in ambienti non convenzionali offre inoltre, al sistema socio-sanitario regionale l'occasione di operare un cambiamento importante dal punto di vista dell'impianto generale e della tipologia di servizi socio-sanitari, soprattutto in ambito rurale spesso penalizzato in quantità e qualità di tali servizi.

Il Veneto è stata una delle prime regioni a normare il tema dell'agricoltura sociale, riconoscendogli un ruolo di ponte tra il mondo agricolo e il welfare e che sostanzialmente si rivela una possibilità sempre più concreta di sviluppo per le aree rurali. La legge regionale n. 14/2013 è stata infatti approvata prima che venisse definita una norma a carattere nazionale (legge 141/2015). Inoltre, è di recente approvazione da parte del Consiglio regionale del Veneto un intervento in materia di politiche sanitarie e sociali volto ad integrare le attività di agricoltura sociale nella programmazione regionale degli interventi e dei servizi sociali, riconoscendo così nella fattoria sociale una impresa volta alla solidarietà e uno strumento riconosciuto e importante del welfare di comunità (Legge regionale 1/2020). A fine 2019 la normativa in materia di agricoltura sociale tra le diverse regioni si presenta ancora disomogenea, non essendo ancora attuati pienamente i criteri di riconoscimento delle attività sociali. Da uno studio di ISMEA-RRN, gli elenchi regionali attivi sono 10 con 229 operatori iscritti (imprese agricole, cooperative sociali). Le Regioni con il maggior numero di attività/operatori di agricoltura sociale rilevate sono l'Emilia Romagna (43), le Marche (37) e il Friuli Venezia Giulia (31), il Veneto (27), compresi gli iscritti con riserva.

Secondo i dati della Regione del Veneto, nel 2019 le aziende agricole iscritte al registro regionale delle fattorie sociali sono 27, distribuite in tutte le province (7 a Verona, 6 a Vicenza, 5 a Treviso, 1 a Belluno, 2 a Venezia, 4 a Padova e 2 Rovigo). Il 44,4% delle aziende sono società cooperative sociali, mentre le aziende agricole individuali e società di persone sono il 48%. Offrono una o frequentemente più tipologie di attività che per la maggior parte sono l'inserimento socio-lavorativo rivolto in particolare a persone con fragilità sociali e con disabilità (attività svolta nell'85% delle aziende registrate), percorsi abilitativi e riabilitativi (nel 44% delle aziende), il 26% si dedica ad

iniziative educative, assistenziali, formative e per il benessere personale, e il reinserimento e reintegrazione sociale di detenuti ed ex detenuti (nel 15% delle aziende) (fig. 1 e 2).

Tra il 2016 e il 2017 il CREA ha realizzato un'indagine a livello nazionale per raccogliere informazioni sulle caratteristiche delle aziende che operano nell'ambito dell'agricoltura sociale e sulle attività agricole e sociali che vi vengono realizzate. Pur trattandosi di un'indagine di tipo volontario, i dati raccolti hanno consentito di avere una fotografia piuttosto dettagliata dell'agricoltura sociale a livello italiano e regionale. In Veneto hanno risposto 26 realtà operanti nell'ambito dell'agricoltura sociale, delle quali 8 risultano iscritte all'elenco regionale delle fattorie sociali), rispetto ad 80 inviti a partecipare. Dai dati raccolti dalle rispondenti emerge che sono generalmente aziende con una disponibilità di superficie produttiva limitata; il 46% ha infatti una SAU inferiore ai 5 ettari mentre le aziende con superfici agricole tra i 5 e 20 ettari sono il 20%. Oltre l'85% delle aziende applicano un metodo di coltivazione biologico, coltivano produzioni vegetali sia annuali (35%) sia pluriennali (22%); il 20% si dedica ad attività in serra e solo il 15% gestisce allevamenti. Le aziende sociali mantengono comunque le attività connesse proprie dell'attività agricola: lo studio mette in evidenza come l'AS si inserisca in un complesso di multifunzionalità aziendale. Tra le attività connesse la maggior parte sono legate alla vendita e alla trasformazione dei prodotti aziendali (circa l'80% delle aziende intervistate), forniscono servizi turistici il 41%, attività sportive con animali (11%), servizi per l'infanzia (fattorie didattiche, agri-asili) il 37% e infine in piccola percentuale si occupa di manutenzione del verde (fig. 3).

La politica pubblica ha inserito già dalla vecchia programmazione dei cambiamenti significativi nel campo della diversificazione dell'agricoltura, considerando anche le attività sociali nel panorama degli strumenti a disposizione delle imprese e ugualmente nel Programma 2014-2020, in particolare nella misura 16.9, si parla in modo esplicito di AS. Con i due bandi di finanziamento inerenti alla misura 16.9, aperti a livello regionale, sono stati approvati n. 10 progetti di reti e pratiche di agricoltura sociale con il coinvolgimento nelle attività previste di circa 40 partner.

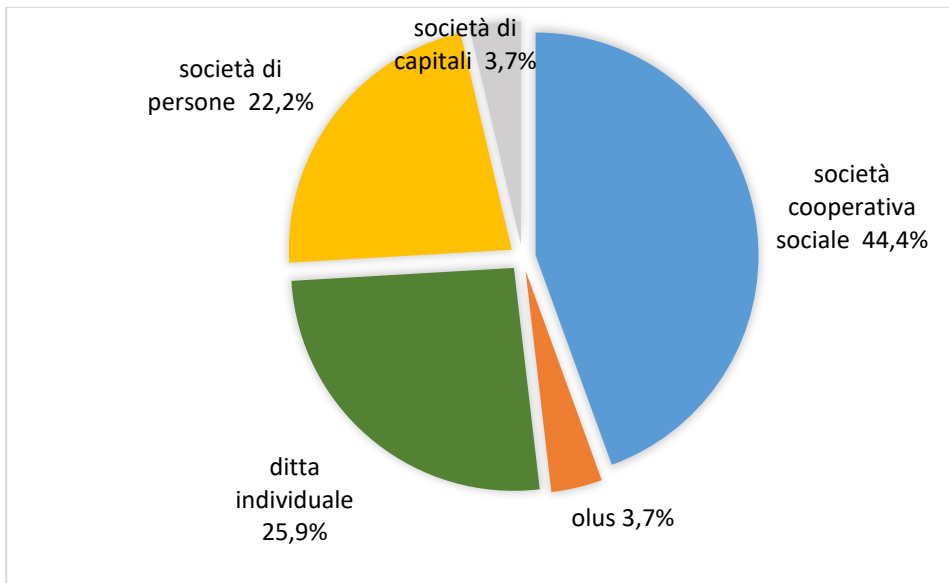
Le «fattorie didattiche» (FD) sono un'altra delle attività di diversificazione avviate da molte imprese agricole rivolte alla scuola e ai cittadini. Si tratta di un'attività che mette in evidenza la funzione educativa che l'azienda agricola può avere nei confronti delle nuove generazioni non solo per quanto riguarda gli aspetti tecnici e agronomici propri della attività stessa, ma anche e soprattutto per quanto concerne gli aspetti ambientali e della qualità dei prodotti alimentari. Durante la programmazione in corso del Programma di Sviluppo rurale, con la misura 16.9 sono state attivate reti di fattorie didattiche con l'approvazione di 5 progetti di cooperazione che vede coinvolti nella realizzazione delle attività circa 50 partner ed una quindicina aziende agricole.

Le fattorie didattiche accolgono gruppi scolastici ai quali vengono presentate le attività agricole svolte e i prodotti di tali attività. Frequentemente i ragazzi vengono coinvolti in attività manuali, come la raccolta di prodotti ortofrutticoli o la trasformazione (pane, formaggio, miele, ecc.) in laboratori attrezzati. La finalità principale di tale esperienza risiede nella forma di comunicazione diretta fra l'agricoltore e cittadino. Le attività vengono svolte dagli operatori di fattoria didattica che sono gli agricoltori stessi appositamente formati e altre figure professionali adeguatamente preparate. Visti gli obiettivi educativi infatti, è fondamentale che gli operatori di fattoria didattica abbiano una conoscenza di elementi pedagogici e comunicativi. Il principale interlocutore di questa attività è quindi la scuola, in particolare quella dell'infanzia e la scuola dell'obbligo, anche se possono partecipare alle iniziative anche altre tipologie di utenti in modo indipendente.

La legge regionale 28/2012 e successive modifiche disciplina le attività turistiche connesse al settore primario, regolamentando anche le fattorie didattiche quale espressione dell'offerta turistica e della multifunzionalità. A fine 2019 le fattorie didattiche riconosciute dalla Regione del Veneto sono 301,

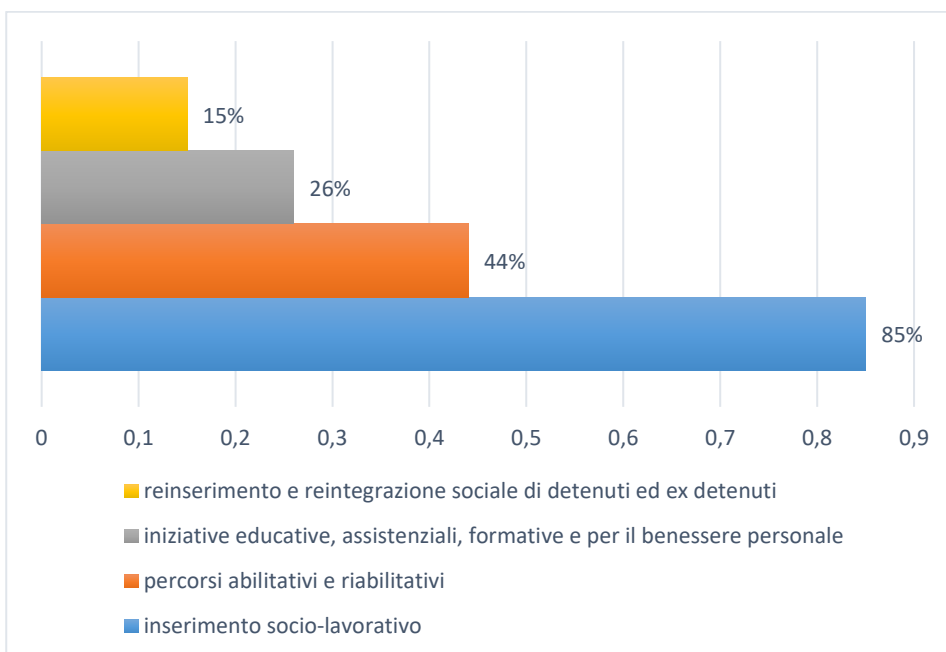
ubicata in tutto il territorio regionale, 72 nella provincia di Vicenza mentre in quelle di Verona e Padova sono rispettivamente in numero di 56 e 54 (fig. 4).

Figura 1 - Fattorie sociali del Veneto per tipologia di ragione sociale



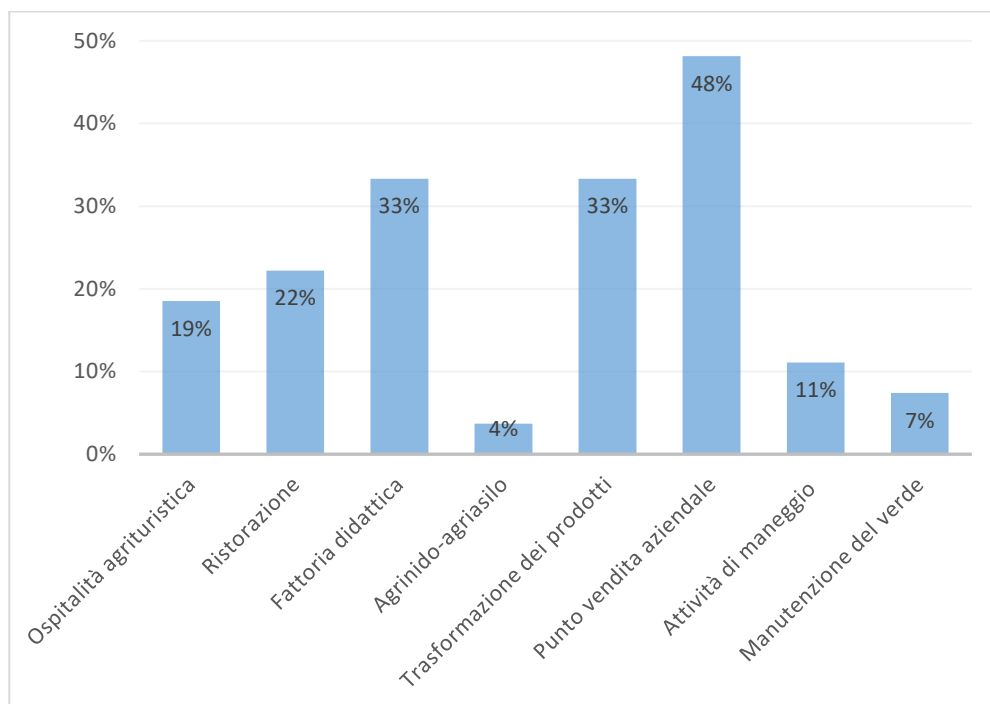
Fonte: Regione del Veneto, 2020

Figura 2 Tipo di attività delle fattorie sociali iscritte all'elenco regionale veneto



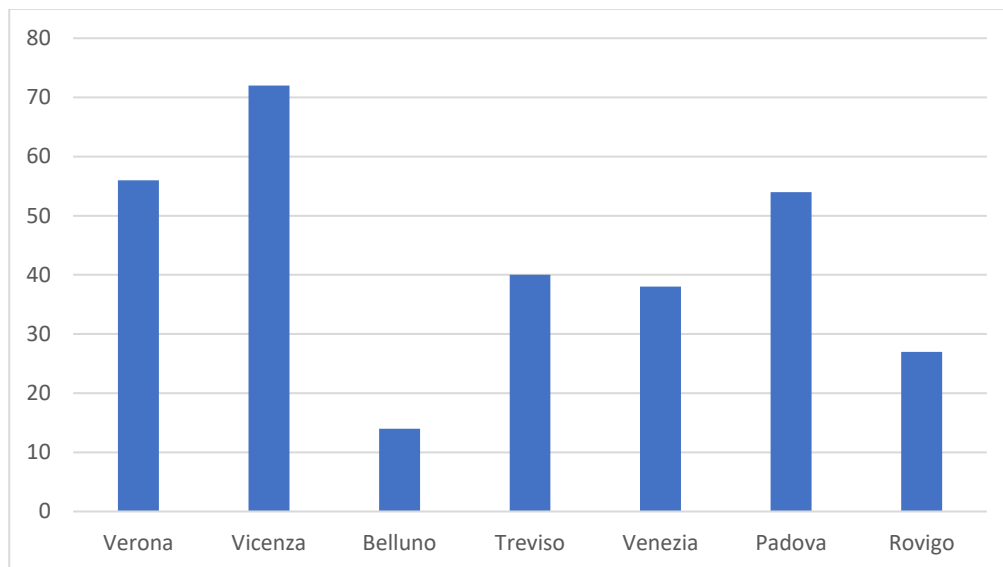
Fonte: Regione del Veneto, 2020

Figura 3 Tipo di attività connessa praticata realtà operanti nell'ambito dell'agricoltura sociale in Veneto (2017)



Fonte: CREA-PB, 2017

Figura 4 – Fattorie didattiche in Veneto per provincia nel 2019



Fonte: Regione del Veneto

*Per saperne di più*

CREA (2017), *Rapporto sull'agricoltura sociale in Italia*, Rete Rurale Nazionale, Roma

CREA (2018) *Fotografia dell'agricoltura sociale in Italia*,

[https://rica.crea.gov.it/APP/agricoltura\\_sociale/](https://rica.crea.gov.it/APP/agricoltura_sociale/)

CREA (2019), *L'attuazione dell'agricoltura sociale nella programmazione 2014-2020 della politica di sviluppo rurale Situazione al 30 giugno 2019*, Rete Rurale Nazionale, Roma

ISMEA-RRN (2019) Agriturismo e Multifunzionalità. Scenario e prospettive. Rapporto 2019  
Regione del Veneto, Elenco regionale delle fattorie sociali,  
<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/fattorie-sociali>  
Regione del Veneto, Elenco regionale delle Fattorie didattiche  
<https://www.regione.veneto.it/web/turismo/fattorie-didattiche>

*Autore: Francesco Pecci - Università di Verona  
Federico Perali - Università di Verona  
Maikol Furlani - Università di Verona  
Barbara Bimbatì - CREA Centro Politiche e Bioeconomia*

*Aggiornato al 12/02/2020*